

## **36. Sopportare pazientemente le persone moleste**

Il Papa, nell'udienza generale di oggi, ci ricorda quanto siano importanti le opere di misericordia, come sopportare le persone moleste, per gustare a pieno la gioia della vita.

16/11/2016

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Dedichiamo la catechesi di oggi a un'opera di misericordia che tutti conosciamo molto bene, ma che forse

non mettiamo in pratica come  
dovremmo: *sopportare  
pazientemente le persone moleste.*  
Siamo tutti molto bravi  
nell'identificare una presenza che  
può dare fastidio: succede quando  
incontriamo qualcuno per la strada,  
o quando riceviamo una telefonata...  
Subito pensiamo: "Per quanto tempo  
dovrò sentire le lamentele, le  
chiacchiere, le richieste o le vanterie  
di questa persona?". Succede anche,  
a volte, che le persone fastidiose sono  
quelle più vicine a noi: tra i parenti  
c'è sempre qualcuno; sul posto di  
lavoro non mancano; e neppure nel  
tempo libero ne siamo esenti. Che  
cosa dobbiamo fare con le persone  
moleste? Ma anche noi tante volte  
siamo molesti agli altri. Perché tra le  
opere di misericordia è stata inserita  
anche questa? *Sopportare  
pazientemente le persone moleste?*

Nella Bibbia vediamo che Dio stesso  
deve usare misericordia per

sopportare le lamentele del suo popolo. Ad esempio nel libro dell'Esodo il popolo risulta davvero insopportabile: prima piange perché è schiavo in Egitto, e Dio lo libera; poi, nel deserto, si lamenta perché non c'è da mangiare (cfr 16,3), e Dio manda le quaglie e la manna (cfr 16,13-16), ma nonostante questo le lamentele non cessano. Mosè faceva da mediatore tra Dio e il popolo, e anche lui qualche volta sarà risultato molesto per il Signore. Ma Dio ha avuto pazienza e così ha insegnato a Mosè e al popolo anche questa dimensione essenziale della fede.

Viene quindi spontanea una prima domanda: facciamo mai l'esame di coscienza per vedere se anche noi, a volte, possiamo risultare molesti agli altri? È facile puntare il dito contro i difetti e le mancanze altrui, ma dobbiamo imparare a metterci nei panni degli altri.

Guardiamo soprattutto a Gesù: quanta pazienza ha dovuto avere nei tre anni della sua vita pubblica! Una volta, mentre era in cammino con i discepoli, fu fermato dalla madre di Giacomo e Giovanni, la quale gli disse: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno» (Mt 20,21). La mamma faceva la lobby per i suoi figli, ma era la mamma ... Anche da quella situazione Gesù prende spunto per dare un insegnamento fondamentale: il suo non è un regno di potere, non è un regno di gloria come quelli terreni, ma di servizio e donazione agli altri. Gesù insegna ad andare sempre all'essenziale e a guardare più lontano per assumere con responsabilità la propria missione. Potremmo vedere qui il richiamo ad altre due opere di misericordia spirituale: quella di *ammonire i peccatori* e quella di *insegnare agli ignoranti*. Pensiamo al grande impegno che si può mettere

quando aiutiamo le persone a crescere nella fede e nella vita. Penso, ad esempio, ai catechisti – tra i quali ci sono tante mamme e tante religiose – che dedicano tempo per insegnare ai ragazzi gli elementi basilari della fede. Quanta fatica, soprattutto quando i ragazzi preferirebbero giocare piuttosto che ascoltare il catechismo!

Accompagnare nella ricerca dell'essenziale è bello e importante, perché ci fa condividere la gioia di gustare il senso della vita. Spesso ci capita di incontrare persone che si soffermano su cose superficiali, effimere e banali; a volte perché non hanno incontrato qualcuno che le stimolasse a cercare qualcos'altro, ad apprezzare i veri tesori. Insegnare a guardare all'essenziale è un aiuto determinante, specialmente in un tempo come il nostro che sembra aver perso l'orientamento e inseguire soddisfazioni di corto

respiro. Insegnare a scoprire che cosa il Signore vuole da noi e come possiamo corrispondervi significa mettere sulla strada per crescere nella propria vocazione, la strada della vera gioia. Così le parole di Gesù alla madre di Giacomo e Giovanni, e poi a tutto il gruppo dei discepoli, indicano la via per evitare di cadere nell'invidia, nell'ambizione, nell'adulazione, tentazioni che sono sempre in agguato anche tra noi cristiani. L'esigenza di consigliare, ammonire e insegnare non ci deve far sentire superiori agli altri, ma ci obbliga anzitutto a rientrare in noi stessi per verificare se siamo coerenti con quanto chiediamo agli altri. Non dimentichiamo le parole di Gesù: «Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?» (Lc6,41). Lo Spirito Santo ci aiuti ad essere pazienti nel

sopportare e umili e semplici nel  
consigliare.

---

© Copyright - Libreria Editrice  
Vaticana

---

pdf | documento generato  
automaticamente da [https://  
opusdei.org/it/article/36-sopportare-  
pazientemente-le-persone-moleste/](https://opusdei.org/it/article/36-sopportare-pazientemente-le-persone-moleste/)  
(20/01/2026)